



## Il bisogno smodato del chiacchiericcio

Fino a vent'anni, fatte salve le battute ironiche e le prese in giro in uso tra ragazzi, non avevo mai fatto particolarmente caso ai chiacchiericci, in casa mia non si usavano. Successivamente nei primi anni '60, per ragioni di lavoro, sono stato a pensione dalla signora Costanza in un paese dell'alto Casentino. Questa cara signora, peraltro gentilissima e molto premurosa con noi ospiti, usava ritrovarsi con la sorella tutte le sere dalle ore 17 alle 18 per recitare il rosario. Le due sorelle sollevano "pregare" in cucina e, senza far caso a me quando mi trovavo in casa che ormai ero considerato di famiglia, per loro incallita abitudine alternavano le Ave Maria con il resoconto degli avvenimenti più piccanti della giornata riferiti ai vari abitanti del paese. Non era mia abitudine origliare, ma, anche se i chiacchiericci avvenivano a voce più sommessa con fare di complicità, ogni tanto percepivo mezze frasi con qualche parolina allusiva che dal tono con cui veniva pronunciata si poteva dedurre un certo gusto per la maldicenza ed il pettegolezzo. Allora non c'era il televisore e probabilmente quell'ora di chiacchiericcio camuffata da preghiera poteva essere l'unico svago che le due brave donne potevano concedersi.

Anni dopo, per ragioni d'ufficio, ho avuto a che fare con un collega che, nei momenti di pausa lavorativa ci raccontava vita morte e miracoli di ciascuno di noi parigrado, superiore o inferiore che fosse: per acquisire informazioni a 360° su ciascuna persona con cui interferiva preparava una ragnatela di domande alternate a battute sarcastiche che difficilmente potevano esimere l'interessato dalle confidenze più intime così da soddisfare la sua passione morbosa di penetrare nella privacy altrui per poi godere visibilmente nel raccontarla subito dopo agli altri, non dopo aver esagerato con ironia e sarcasmo tanto che per avvicinarci alla verità dovevamo tagliare quelle informazioni almeno del 50%. Una volta, apparendo all'improvviso, siccome nessuno gli aveva chiesto niente, per stupirci e invogliarci, disse serio: "ragazzi, so tutto di tutti!".

Ho sempre considerato questo simpaticissimo amico come un artista capace di fare efficaci caricature usando le parole invece della matita.

Firenze, 12.5.2005

Fabrizio Masselli



## La tolleranza

Questa parola mi fa venire in mente il ruolo dei genitori e degli educatori.

Il mio primo impiego è stato quello d'insegnante di materie tecniche presso la Scuola di avviamento professionale e Tecnica di Stia nell'anno scolastico 1959/60.

Ero, allora, appena uscito dai banchi di Scuola e, memore della psiche birichina dello scolaro, vedevo in ogni mossa degli allievi una sicura distrazione dalla lezione. Cominciai così, senza pietà, a richiamare tutti quelli che sicuramente non mi seguivano trascurando in parte lo scopo per il quale ero stato assunto: insegnare la mia materia.

Dopo il primo impatto ed accurata riflessione decisi di portare avanti solo il programma d'insegnamento cercando di migliorare l'interesse con qualche allegra battuta o aneddoto sull'argomento e riservando i richiami e la repressione solo ai casi estremi che per la verità furono pochissimi.

Erano quasi tutti figli di contadini e la maggior parte di loro, dopo la scuola e qualche volta anche prima, aiutava la famiglia badando gli animali e dando una mano nei campi per cui decisi di lasciar dormire quelli che si addormentavano!

La salute prima di tutto ... e poi, prima della fine dell'anno scolastico, avrei trovato il modo di inculcare in quelle testoline anche la legge sulle oscillazioni del pendolo.

Fabrizio Masselli

Firenze 14.10.2005



## "ànemos" terribili

Gli uragani dei giorni nostri che si susseguono a ritmi preoccupanti lasciando dietro di se morte e desolazione, sembrano essere scatenati da una furia vendicatrice quasi che la Natura voglia ribellarsi ai soprusi che l'uomo per avidità e stupidità va da tempo perpetrando contro di essa (parlo dell'effetto serra dovuto alle emissioni incontrollate di gas nocivi nell'atmosfera, esplosioni nucleari, inquinamenti massicci per accumuli di sostanze tossiche, disboscamenti eccessivi, ecc-). Pare che si prospettino sempre con maggiore frequenza scenari apocalittici scatenati da un Dio degli eserciti arrabbiato con l'umanità per i continui attacchi al Creato, prepariamoci ad un nuovo diluvio universale che azzeri tutto, ammesso che poi questa volta si possa ricominciare.

Perciò "l'ànemos" questa volta è tutt'altro che un venticello primaverile carico di aromi floreali simbolo di un Spirito che rinnova la natura e l'uomo con la delicatezza ed i tempi fissati dall'armonia dell'Universo.

Fabrizio Masselli      25-10-2005